

La Repubblica 13 Gennaio 2004

## **Il medico scrive alla Corte vuole parlare su Dell'Utri**

L'ultima lettera l'ha scritta il 7 dicembre al Tribunale che sta giudicando Marcello Dell'Utri. «Pur essendo io l'unico che avrebbe potuto spiegare il senso delle conversazioni, ho ascoltato altri parlare di me. Rimango a disposizione per eventuali chiarimenti». Salvatore Aragona, il medico in carcere per mafia diventato un teste-chiave dell'accusa nell'inchiesta Miceli-Guttadauro, adesso chiede di dire la sua anche nel processo al senatore di Forza Italia. Del quale ha parlato con il boss di Brancaccio nel salotto di casa sua in alcune conversazioni intercettate dalle microspie del Ros ma poi non riportate, se non parzialmente, nell'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione "Ghiaccio 2". Intercettazioni poi acquisite agli atti del processo Dell'Utri e sulle quali adesso Aragona, nel ribadire la sua inquietudine per la «incompletezza» delle trascrizioni, intende fornire ulteriori spiegazioni per «chiarire - come scrive nella lettera - i motivi professionali e politici di conoscenza e di incontro con il senatore Dell'Utri». Conoscenza confermata dallo stesso Dell'Utri che ieri, fuori dall'aula, ha ribadito: «Si ho conosciuto Aragona, è venuto a trovarmi alla sede de "il circolo", mi ha raccontato tutto di sé, e io l'ho invitato a partecipare alle riunioni della nostra associazione culturale». Tutto qui, nessun discorso sul sostegno elettorale della cosca di Brancaccio alla candidatura (peraltro fallita) del senatore alle Europee, nessun discorso sul «41 bis» e sulla campagna di stampa da suggerire al giornalista Lino Iannuzzi, così come intercettato dai dialoghi delle microspie in casa Guttadauro.

Nella lettera inviata al Tribunale, Aragona precisa: «Mai ho parlato io di "41 bis", si è parlato di altri politici e giornalisti e non solo di Iannuzzi, conoscevo il disinteresse di Dell'Utri per il collegio insulare, e sono io che ho formulato a casa Guttadauro la frase, "A Palermo Dell'Utri non conta politicamente"».

La lettera di Aragona lascia del tutto indifferente Marcello Dell'Utri: «Dice la verità, niente di nuovo rispetto a quello che si sapeva già». Sull'eventuale deposizione di Aragona si pronunceranno oggi pm e difesa in quella che dovrebbe essere l'ultima udienza prima della requisitoria. Ieri infatti, accogliendo l'istanza dei pm, dopo la disponibilità manifestata dallo stesso Dell'Utri, il Tribunale ha revocato l'ordinanza con la quale aveva lasciato fuori dal processo i tabulati delle telefonate del senatore e la consulenza dell'esperto di informatica del processo. Caduto quindi lo spettro di un rinvio degli atti alla Corte costituzionale, ai quali i pm avrebbero presentato ricorso, il processo continuerà regolarmente.

**Alessandra Ziniti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***